



Il lungomare di Pompano Beach, in Florida, dove ha sede il Wall Street private equity group (sotto, la lettera inviata alle pmi italiane)

PRIVATE EQUITY AGGRESSIVO DAGLI STATI UNITI UNA CURIOSA LETTERA ALLE PMI

## Attenti alla sibilla di Pompano Beach

C'è una lettera che dalla scorsa primavera sta impazzando via fax tra decine di piccole e medie aziende made in Italy, improvvisamente, e soprattutto indistintamente, messe nel mirino da una fantomatica banca d'affari americana che promette acquirenti milionari e deal veloci e convenienti, il Wall Street private equity group. Ce n'è per tutti i gusti: dalla rinomata industria calzaturiera marchigiana a quella milanese della moda, solo per dare un'idea del caleidoscopico target. E a tutti si propone l'immediata apertura di un dossier con un potenziale partner, tanto «interessato» quanto misterioso, per la cessione di una parte o dell'intero business o, «in alternativa», l'acquisizione di company d'Oltreoceano con fatturati medi di 5 milioni di dollari. Insomma, comunque vada l'affare sembrerebbe a portata di mano. Indirizzo

Allettanti offerte di una sconosciuta società con sede in una spiaggia della Florida. Con promesse di merger and acquisition transnazionali. Da valutare con molta prudenza...

del mittente? «A dir poco improbabile», commenta chi la lettera del Wall Street private equity group ce l'ha sul tavolo. A leggere la missiva, invece, sembra il nuovo cuore della finanza globale: Pompano

Beach, località della costa atlantica della Florida neppure poi così ridente se il governo locale da anni è alle prese con la riqualificazione di un lungomare che, tra villette a schiera piuttosto anonime e un



po' di palme qua e là, ricorda più il litorale casertano di Mondragone che quello fascinoso di Miami. Senza contare che una decina di anni fa a Pompano Beach il 17% degli abitanti non riusciva ad arrivare a fine mese. E di strada il tessuto economico della cittadina-rivelazione non deve averne fatta tanta, se gli ultimi dati sull'occupazione dicono che, oltre all'ippodromo, sono ancora le scuole pubbliche e l'ufficio dello sceriffo a garantire alla maggior parte delle famiglie di Pompano Beach l'incerto lunario. Eppure, proprio a Pompano Beach ha stabilito il suo quartier generale una società che vanta un

2011 che ha del miracoloso: il Wall Street private equity group scrive che chiuderà l'anno con 4 miliardi di dollari impiegati in operazioni di M&A. Peccato non averne trovata traccia sul suo sito internet. «I fax sono identici, sembrano scritti in serie, oltre al fatto che sul portale web di questo fondo, praticamente sconosciuto a tutti gli operatori del settore, non ci sia alcun track record», attacca a dir poco perplesso Fausto Rinallo, della società di advisory Ethica Corporate Finance. «Francamente ho pensato a una scena del film *Totò truffa*». Un'interpretazione verosimile, e forse non così lontana dalla realtà, se alla guida del Wall Street private equity group c'è un tal Steven West, uno strano personaggio del sottobosco economico-finanziario americano (vedere articolo qui sotto), che tra una condanna per truffa e un'altra per evasione fiscale ha avuto il tempo di giocare a fare il guru e scrivere libri che lui definisce best-seller. Un esempio? *Come vivere da milionario con un reddito ordinario*. Il *Mondo* ha provato a mettersi in contatto con il signor West, abbiamo avuto poca fortuna. Forse anche lui, stando alle cronache americane.

Marco Persico